

“Staff, think tank e tecnici non sostituiscono la politica”

L'INCHIESTA

Cercasi classe dirigente/3 Walter Tocci è l'unico senatore del Pd che ha sfidato Renzi in Assemblea: la leadership non basta

FORMAZIONE CONTINUA

*Si deve creare una trama, un ambiente, un humus
Senza un partito
il capo soccombe*

RESPONSABILITÀ E SELEZIONE

Ci vuole cultura e messa alla prova dei giovani, che vanno valutati non sulla fedeltà, ma sulle capacità creative

» WANDA MARRA

L

e promesse del ventennio si sono rivelate tutte fallaci. I leader solitari promettevano più decisione e invece hanno promosso un ceto politico in gran parte inadeguato a governare lo Stato, le Regioni e anche le città. L'ossessione per le riforme istituzionali è servita solo a oscurare la vera causa dell'ingovernabilità, ovvero la lunga crisi mai risolta della classe politica. È il 18 dicembre ed è in corso l'Assemblea del Pd dedicata al post-referendum. A prendere la parola è Walter Tocci, oggi senatore, in passato anche vice-sindaco di Roma. Una laurea in Filosofia, una in Fisica, una vita in politica, sempre con uno spazio per lo studio e per la riflessione. Tocci prova ad allargare lo sguardo. “Non è più tempo di azzardi personali, è tempo di chiamare a congresso milioni di militanti e di elettori per partecipare alle scelte. Tempo di uscire dal fortino assediato e riconciliare il Pd con l'Ulivo, coltivare le sue radici popolari, alimentare la linfa culturale, onorare l'etica pubblica e selezionare la classe dirigente in base ai meriti, ai risultati e ai consensi dei cittadini. Cambiare il Pd è

la riforma istituzionale che ci compete”.

IL PROBLEMA è strutturale e urgente. “Sono 10 anni che ci si occupa solo del problema della leadership. Ma senza una classe dirigente, senza un partito, il leader soccombe”, ci spiega qualche giorno dopo Tocci. Un rovesciamento di prospettiva rispetto all'ultimo decennio: “La leadership sembrava essenziale e prioritaria. Renzi ha costruito una leadership, Veltroni pure. Ci aveva provato anche Bersani. Ma nessuno di loro ha innalzato il rango della classe politica”. Dopo la sconfitta al referendum dell'ex premier anche per eccesso di personalizzazione, la questione “costruzione della classe dirigente” torna visibile e centrale.

Tocci se n'è sempre occupato. Da quando, agli esordi della sua carriera politica, andava alla scuola del Pci: “Ho frequentato Frattocchie nei primi anni Settanta. Studiamo i problemi della riconversione industriale; la mitica scuola del Pci non si occupava di ideologia, ma di come migliorare la struttura produttiva del Paese o di altri temi simili. Ogni problema veniva presentato come un processo che poteva avere esiti diversi in rapporto a come si modificavano le forze in campo; la lettura dei fenomeni era sempre interdisciplinare e alimentata dalle esperienze pratiche degli allievi, le quali erano variegata, trattandosi

di militanti che operavano nel vivo della realtà sociale; i diversi livelli di istruzione non costituivano affatto un ostacolo”. Così l'ha raccontata nel saggio *Per le scuole di politica. Ipotesi sulla crisi dei partiti e sui modi per uscirne*, uscito per la Rivista del Mulino nel 2006. Già allora scriveva: “Il blocco generazionale dipende dal fatto che l'attuale classe politica è l'ultima prodotta dai vecchi partiti negli anni Sessanta e Settanta, quando ancora erano attivi i processi formativi. Dopo non c'è stata più formazione di classe dirigente dall'interno. Le vecchie strutture organizzative sono state asciugate dalle relazioni sociali e rapidamente riconvertite in comitati elettorali orientati a sostenere notabili locali. La frammentazione insita in questa forma organizzativa è stata compensata dal potere unificante dell'immagine mediatica del leader”.

UN PROBLEMA che nell'ultimo decennio si è aggravato. Che fare oggi? Quando poniamo la domanda a Tocci, lui risponde che da 15 anni non fa interviste. Una regola alla quale non vuole derogare. “Non ho fiducia nel genere letterario”, dice. Si lascia convincere almeno a condividere riflessioni, elaborate nel corso degli anni e aggiornate nel corso di un dialogo.

Il problema della classe dirigente riguarda il Pd, come i Cinque Stelle, e il centrodestra, ma Tocci si concentra



sulla recente esperienza renziana. “Renzi doveva fare un governo mai visto prima, farsi affiancare dai migliori 40enni del Paese”, dice. “Un partito non può essere solo ricerca della *leadership*. Si deve creare una trama, un ambiente, un *humus* per coltivare la formazione della classe politica”. Tocci è contrario alla “nostalgia” come chiave di lettura. Ma rimanda alla sua descrizione del Pci in *Confessioni di un politico*, scritto per la *Rivista di psicologia analitica della società Junghiana* nel 2010: “Rimasi affascinato da quella generazione di dirigenti che sono stati i nostri maestri. Erano capi di un partito popolare, ma costituivano un’aristocrazia politica. Nei contenuti sapevano parlare all’agente semplice, ma la forma era essenzialmente aristocratica, lo era nell’esercizio della responsabilità, nella concezione alta della politica, nella finezza delle relazioni. Parlare con loro era una straordinaria esperienza

formativa; una battuta in un colloquio diventava argomento di riflessione per i mesi successivi”.

Oggi Tocci parla di un’assenza di elaborazione, di una mancanza di tessuto. “In questi anni ci si è appoggiati a dei *think tank* esterni. Una scelta subalterna, porta a utilizzare come riferimento un pensiero altrui”. E l’abitudine di appoggiarsi a “staff”, a “tecnici”, garantisce magari indicazioni precise su un tema specifico, ma non una visione d’insieme. “Ci vuole cultura, formazione. E messa alla prova dei giovani. Non si devono valutare le persone sulla base della fedeltà, ma sulle capacità creative, innovative. E bisogna dar loro delle responsabilità”.

TOCCI chiarisce che l’assenza delle classi dirigenti non riguarda solo la politica, ma anche il mondo economico, le rappresentanze sociali. E persino gli intellettuali, che

oggi sono specialisti, concentrati su micro-settori: “Se la politica li coinvolgesse in un progetto forse supererebbero questo settorialismo. Oggi l’unica formazione che si tende a riconoscere è quella che insegna a comunicare. Ma la politica non può essere sostituita dalla comunicazione”.

wanmar@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA

Vuoto al vertice

La rapida caduta del governo Renzi e i guai della giunta di Virginia Raggi a Roma hanno un tratto comune: il flop deriva dall’assenza di classe dirigente e da un personale politico inadeguato alle sfide da affrontare. Come si forma una classe dirigente?

In una serie di articoli stiamo indagando sul problema più profondo della politica italiana

.....



Biografia



WALTER TOCCI

Nato a Poggio Moiano in provincia di Rieti nel 1952, si è laureato all’Università di Roma La Sapienza, prima in Fisica e poi in Filosofia.

Ha iniziato a fare politica nella periferia romana, come presidente dell’allora V circoscrizione. È stato vicesindaco di Roma dal 1993 al 2001. Eletto deputato per la prima volta nel 2001, attualmente è senatore.